

LA SCUOLA DI CAVALLERIA
NEI
CENTO ANNI
DELLA SUA STORIA



MDCCCXXIV - MCMXXIV
PINEROLO

AI CAVALIERI

CONVENUTI AL GRAN RITO

Sulle generose solidarietà arde una fiamma purissima! Essa si alimenta oggi del vostro tenerissimo amore e ravvisando la visione del passato riverbera bagliori di fede sull'ansia dell'avvenire.

Come i Cavalieri della leggenda ripetevano sull'ara del Santo il voto di umiltà, voi rinnovate in questa Scuola, che non è solo madre del nostro noviziato ma compagna spirituale della nostra vita, quello di dedizione, chè il fascino dei suoi vincoli non consente che ardore. Più possente del tempo che ha segnato di differenti solchi il patto d'unione essa vi trasforma oggi in un ritmo di giovinezza e trasfonde nei vostri cuori quella freschezza incitatrice che nelle schiere equestri agguaglia il Veterano all'Alfiere. E vento di galoppi giocondi e di balenar cruenti accarezza i vostri sogni e le vostre ricordanze.

Nella storia delle nostre armi vi sono chiarità festanti che splendono come astri! Oggi, ardente vigilia, ne invociamo una che è come l'ascesa fiorita del valore nei cieli del prodigio: Montebello!

L'armoniosa risonanza delle sue sillabe è lampo di spada, sventolò repentino di bandiera, eco di vittoria, auspicio di successo!

Convenuti d'ogni regione d'Italia e recante nel cuore i colori dei vostri magnifici Reggimenti vi stringete idealmente attorno ai gloriosi Stendardi mentre come squilli di poesia risuonano le inferorate note che accompagnarono il primo ingresso alla Scuola. O agitanti le insegne Sabaude nel fastigio di Altezze Reali, o vindici gloriosi di quel diritto che ebbe la sua primavera sul Ticino, o continuatori della grande gesta sulle libiche rene e nella guerra mondiale, Voi vibrare in sola passione! E se un fremito d'ala sgomitatore folgora nel cielo un dardo di fuoco, ecco Baracca apparire tra gli astri per la grande rassegna: ...Bevilacqua a Pastrengo! ...Brunetta d'Usseaux a Borgo Vercelli! ...Bernezzo a Campagna Rossa! ...Solaroli a Tripoli! ...Laiolo a Pozzuolo del Friuli! ...e la teoria degli Eroi continua... e Voi la seguìte con memore e reverente pensiero.

Se interrogate le mura famigliari al vostro vigore, ecco rispondere la voce di Baralis, di Paderni e di Savoiron, e se guardate alle alture e alla degradante campagna ecco sorgere nell'impeto di un prodigio Caprilli trascorrente ad agile meta! Nel nome del grande innovatore s'alza oggi l'inno di ammirazione e di riconoscenza!

Cento anni di tenacia, di progresso, di contrasti, e di trionfi! Come il cammino del Tricolore spiegato all'aure da questa terra! Confortante accostamento per i fasti patriottici dell'Arma, sempre presente nei rischi e nelle lotte per la gloria del Re e per le fortune d'Italia.

Da questa ridente Pinerolo così suggestiva di richiami per Voi o Cavalieri, che anche fra i disinganni della vita serbate un culto profondo per questa gemma dell'ardire italico, gettate uno sguardo sul futuro: come dall'Acropoli greca partiva l'incitamento di conservare il Palladio, così dai nostri morti si solleva il comando di con-

*tinuare. E finchè la fede, la generosità, lo slancio, l'ardimento
avranno radice nella nostra stirpe, la semente dei Cavalieri non si
disperderà.*

Dragoni,

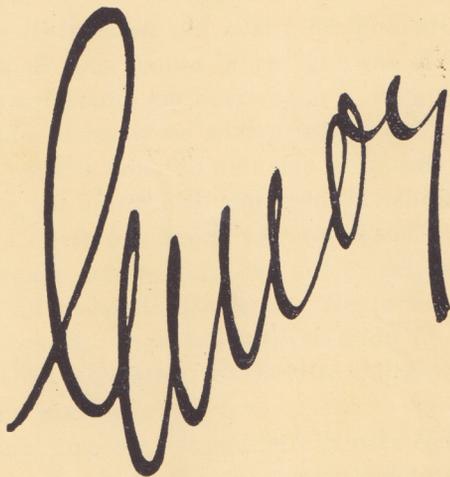
Cavalieri,

Cavalleggeri,

*Per il Re, per la Patria, per l'Arma, e consapevoli dell'intima
virtù che vi sublima, levate l'inno dell'ardire giubilante!*

Pinerolo, 19 Maggio 1924.

Il Generale di Divisione
Comandante la Scuola d'Applicazione di Cavalleria



DECRETO DI FONDAZIONE DELLA SCUOLA

Copia :

CARLO FELICE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME

DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA, ECC.

PRINCIPE DEL PIEMONTE, ECC.

« Abbiamo preso in considerazione il ragguardevole vantaggio
« che ottener si potrebbe per l'istruzione dei nostri Reggimenti di
« Cavalleria dalla fondazione di una scuola in cui giovani allievi
« appartenenti agli stessi Corpi ricevano ammaestramenti di equita-
« zione, e siano messi in grado di riportare sodi principii nell'arte
« medesima, ed unità nell'istrurre; e volendo non solo provvedere a
« tal fine, ma altresì facilitare agli ufficiali di ogni arma nonchè alle
« persone addette alla Nostra Corte i mezzi di esercitarsi nell'utile
« maneggio del cavallo, abbiamo determinato che dal 1° del pros-
« simo Gennaio sia stabilita alla Veneria Reale una Regia Scuola
« Militare di equitazione, la quale venga regolata secondo le qui
« annesse Determinazioni d'Ordine Nostro, sottoscritte dal Nostro
« Primo Segretario di guerra e marina.

« Ordiniamo pertanto che il presente e le suddette Nostre Deter-
« minazioni si debbano eseguire da chi spetta, tale essendo il Nostro
« Volere ».

Dato dal Real Castello di Stupinigi, il 15 Novembre 1823.

Firmato: CARLO FELICE.

Controfirmato: DESGENEY.

Per copia conforme:

Torino, il 19 Novembre 1823.

(Firma illeggibile).



*I' vidi già cavalier muover campo
E cominciar stormo, e far lor mostra
E talcolta partir per loro scampo*

.

La superba raffigurazione dantesca della dinamica equestre, spirante il soffio dell'immortal poema, meglio d'ogni altra immagine, riveste oggi in poderosa ed augurale sintesi la volontà alata di uno spirito che deve procedere nei secoli, e ben sentiamo oggi fra noi il Santo protettore discendere da un'altura di luce per glorificare quelle aure di maggio che sulla fuga austriaca incoronarono prime il voto di liberazione! Montebello non è solo un ricordo, ma l'epico presagio della freschezza italica negli eventi. È l'infallibilità dell'inizio per la certezza della prosecuzione! Nella sua splendente aureola trasfigurasi il cavaliere religiosamente intento a conservar, anche fra mille adattamenti, quel fulmineo ferir che è incendio di cuore, donazione d'animo prima d'esser percossa di braccio.

Con mistico raccoglimento risaliamo perciò il corso degli anni per ripalpitar colle vicende di quest'amatissimo Istituto, culla e tempio della nostra fede, per inchinarci agli uomini che ne ingigantirono la fama e lo collocarono tra il fulgore di quei primati che inorgogliscono il sentimento italico, per unificare in un solo possente voto le nostre mille volontà tese alla sua infaticabile ascesa.



Nella loro luce s'aureola la celebrazione centenaria
SAVOIROUX † 1896 — BARALIS † 1885 — CAPRILLI † 1907.

La Scuola di Cavalleria non ebbe luce in Pinerolo: Pinerolo l'accolse adolescente. Con R. Viglietto del 15 Novembre 1823, di cui offriamo copia dell'originale, la Scuola di Cavalleria col nome di Scuola Militare di Equitazione venne fondata in Veneria Reale per l'ammaestramento nell'equitazione non solo degli allievi dei corpi di cavalleria, ma altresì degli ufficiali di ogni arma e delle persone addette alla Real Corte.

Ad ogni modo Veneria Reale e Pinerolo rivelano nella loro scelta la necessità strategica e politica di tenere gli istituti militari dell'epoca verso la frontiera più rassicurante.

Secondo una memoria scritta dal generale Martin Montù, nel 1887, la scelta di Pinerolo a sede della Scuola di Cavalleria sarebbe stata consigliata dalle seguenti ragioni:

« Sin dal 1848 i grandiosi locali del Real Castello della Veneria Reale, cui erano adiacenti un grandissimo maneggio ed una vasta

piazza d'armi, erano suddivisi fra la Scuola di Equitazione e parecchie batterie, comprese le due famose a cavallo, ma nel 1849 allorchè Alfonso La Marmora fu nominato Ministro della Guerra ed intraprese il riordinamento dell'esercito con quel successo che condusse alla gloriosa battaglia di S. Martino, la Veneria Reale venne esclusivamente destinata a sede del Reggimento Artiglieria da campagna. Fra le città del Piemonte ove erano stabilite le sedi dei Reggimenti di Cavalleria, Pinerolo si presentava come la più indicata poichè vi erano i due quartieri del Grande e Piccolo Hôtel capaci di 2-3 squadroni e per di più sin dal 1845, a spese della città, si era costruita una nuova caserma con maneggio; inoltre la mitezza del clima, l'abbondanza delle acque e dei foraggi, la salubrità delle terre davano una rassicurante fiducia sul benessere dei reparti e sull'igiene. Non ultima ragione quella disciplinare, di aumentare cioè la distanza da Torino che specialmente per la gioventù costituiva un centro di attrazione pericolosa ».

Il personale organico era composto di: 1 Ispettore, 1 Direttore, 1 Vice Direttore, 1 Maggiore, 1 Capitano, 1 Cavallerizzo capo, 1 primo Sotto Cavallerizzo, 1 secondo, 2 Garzoni di maneggio, 1 Furiere, 2 Sergenti, 2 Caporali e 12 Allievi con una dote fissa di 36 cavalli! Come si vede le proporzioni fanno sorridere, ma sono un eloquente indice del lungo cammino percorso.

Con Commissione in data 5 Agosto 1825 veniva nominato a cavallerizzo capo col grado di luogotenente il signor Otto Wagner, nativo di S. Dargeen nel Mecklemburgo. L'opera di questo cavallerizzo, avuto riguardo alle finalità dell'epoca, diede ottimi risultati. Egli introdusse un sistema ragionato di istruire il cavaliere ed ammaestrare il cavallo, diede prova di grande perizia sui cavalli più difficili che assoggettava interamente al voler suo e dai quali otteneva le *movenze le più eleganti*. Alla scuola di lui si formarono molti ed ottimi maestri ed istruttori di equitazione, e la cavalleria acquistò quella abilità nel maneggio delle armi e negli scontri che doveva poi rivelarsi ampiamente nella campagna del 1848.

Siamo senz'altro entrati nel campo dell'equitazione per poter impostare chiaramente quei principî sostanziali attorno ai quali si svolge tutta l'opera evolutiva dell'Istituto. Non vi può essere cavalleria senza abilità equitatoria! Ma questa abilità può essere intesa e considerata sotto diversi aspetti che noi vorremmo pro-

spettare in modo luminoso e probante. Per quanto la funzione del cavallo in guerra sia sempre stata unica dalle guerre di Annibale ai giorni nostri e cioè portare rapidamente un cavaliere armato e concorrere colla sua massa e colla sua velocità ad offendere l'avversario, sui due scopi di percorrere rapidamente il terreno, ed evolvere e manovrare per colpire, si imperniarono le due grandi e differenziali tendenze dei cultori dell'equitazione.

Percorrere il terreno vario, e quindi equitazione di campagna; evolvere sapientemente e quasi artificialmente attorno all'avversario e perciò equitazione di costrizione o di maneggio. Ma lo strano si è che mentre Senofonte 300 e più anni prima dell'era volgare dà delle norme di equitazione di campagna e di addestramento del cavallo, che rifiorirono nell'arte modernissima di Caprilli, tutt'il medio evo e buona parte dell'evo moderno ridussero l'equitazione militare alla capricciosità di singoli duelli o la fecero espressione leziosa e manierata di motivi amatori o aulici nei campi chiusi e nelle giostre cortesi. Certo si è che dopo le guerre napoleoniche che avevano lanciato le cavallerie dall'Egitto alla Russia attraverso l'Europa, avrebbe dovuto sorgere nello spirito degli eserciti una più ampia aspirazione al progresso nell'addestramento pratico e razionale del cavaliere militare.

Ma le nebbie che gravarono sulle nazioni dal 1815 al 1848 fecero retrocedere tutti i principî avanguardisti: figuriamoci dunque quale posto arretrato assunse l'equitazione nell'esercito. Con R. Decreto 27 Marzo 1848, per considerazioni dipendenti dalle circostanze di servizio, nell'aprirsi della campagna dell'anno 1848, la Scuola venne sciolta ed il personale venne ripartito nei vari corpi di cavalleria.

La città di Pinerolo, che fin dal 1821 aveva guarnigione di cavalleria e che a mezzo dei Cavalleggeri del Re aveva salutato i primi segni politici della nuova era costituzionale, veniva a conoscenza, nel 1849, di esser stata designata come l'accogliitrice della nuova Scuola che si sarebbe ricostituita dopo i tristi giorni di Novara.



Limpidissimo ciel di Pinerolo.

Mite di venti imperio, e di stagioni
Temperata vicenda il tuo soggiorno
Città cortese, fan sì dolce e caro,
Che mestissimo è il vale di chi parte,
E te in gran festa il reduce saluta.

F. RAMOGNINI.

Nella seduta del Consiglio Comunale delli 8 Novembre 1849 si deliberava di condurre a termine la prima manica del nuovo quartiere di cavalleria onde utilizzarla, senza ulteriore ritardo, per gli alloggi militari cui è frequentemente chiamata a sofferire questa città ed in vista massimamente della destinazione che è voce, voglia decretarsi dal Ministero della Guerra della Scuola di Equitazione nel quale auspicato e ben desiderato caso il locale che maggiormente si presterebbe appropriato a tale Scuola sarebbe appunto quella prima manica ridotta a compimento, ritenuto che il maneggio è pur rinchiuso nel perimetro del nuovo quartiere già per ogni lato chiuso con muro di costruzione.

Infatti con R. Decreto 20 Novembre 1849 la Scuola di Equitazione veniva stabilita in Pinerolo colla denominazione di *Scuola Militare di Cavalleria*. Sostituendo alla qualifica di « equitazione » quella di « cavalleria », il Ministero estendeva lo scopo dell'istituto a vera e propria funzione dell'arma di cavalleria ed amplificava altresì l'attività del suo organamento. Il personale



Caserma Principe Amedeo

non era numericamente parlando molto dissimile da quello di Veneria Reale. Si impartivano istruzioni ai sottotenenti di nuova nomina e, cosa significativa, anche ai luogotenenti prossimi ad essere promossi capitani. A questo proposito giova ricordare che

l'Arma di Cavalleria, per riparare al naturale rallentamento delle energie del lungo periodo del subalternato (da 10 a 15 anni), volle conservato quasi ininterrottamente il Corso dei Tenenti anziani destinato a vivificare, sia fisicamente che tecnicamente, quanti avrebbero dovuto collocarsi alla testa degli squadroni.

Con R. Decreto 1° Agosto 1855 veniva stabilito, presso la Scuola, un corso speciale d'istruzione per i sottufficiali dei vari corpi. Nell'Aprile del 1859 venne formato, presso la Scuola, uno Squadrone Guide a cavallo: tale squadrone prese parte alla campagna del 1859, ed era diviso in sei plotoni assegnati ciascuno presso una Divisione Militare.

Terminata la campagna lo Squadrone Guide venne incorporato nel Reggimento Guide. Si addivenne altresì in tale epoca alla costruzione di una cavallerizza per cui disegno il Municipio di Pinerolo aveva fin dal 6 Luglio 1858 fatto cessione del terreno al Regio Demanio. Tale cavallerizza venne intitolata *Cavallerizza Maffei* a ricordo del colonnello Ferdinando Maffei di Boglio che, col Reggimento Novara, si era assai distinto nel combattimento di Calzoni 14 Giugno 1848.

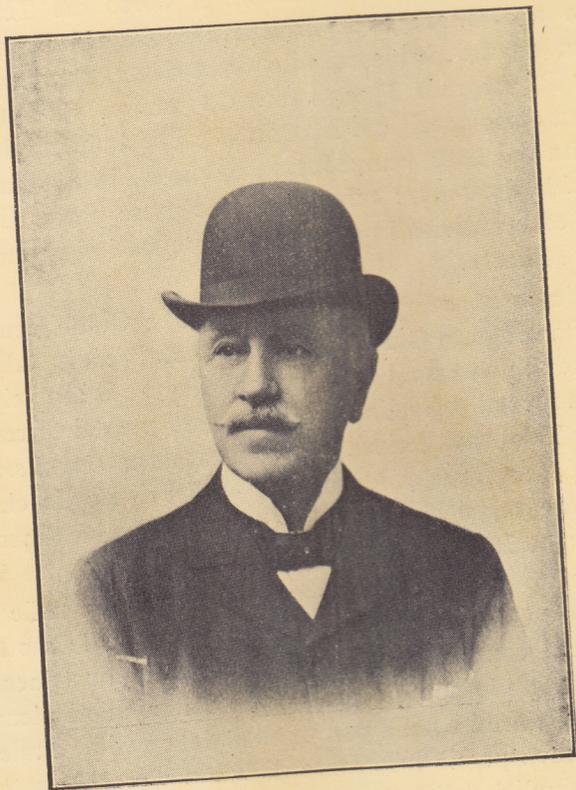
I risultati ottenuti dai reparti di cavalleria nelle campagne del 1848-49 e 1859, specie per ciò che riguarda le modalità dello scontro e del combattimento colla cavalleria austriaca, avevano dimostrato il grado notevole di perizia dei cavalieri piemontesi nel maneggio delle armi e nella padronanza del cavallo, e tale influenza benefica doveva perciò informare di balda e fervida attività tutta l'opera e le finalità dell'Istituto.

Con R. Decreto 23 Novembre 1862 la Scuola veniva riordinata colla denominazione di *Scuola Normale di Cavalleria* e veniva altresì stabilito uno Squadrone Allievi Istruttori allo scopo di fornire i reggimenti dell'Arma di istruttori idonei.

Il 27 Settembre 1865 veniva nominato a comandante della Scuola il colonnello Lanzavecchia di Buri, di cui è doveroso ricordare l'opera, che segnò un vero risveglio nella vita dell'Istituto.

Egli fu il primo che col capitano Baralis si recò a Vienna, Berlino, Hannover, Saumur, e ne riportò preziosi insegnamenti che trasfuse con ottimi risultati nel personale insegnante e nell'Arma. Fu sotto l'impulso del generale Lanzavecchia di Buri che s'iniziò il primo potente anelito verso l'equitazione di campagna e che si

ruppe la pesante e meschina accademia delle cavallerizze chiuse. Egli ottenne dal Municipio un modesto rettangolo di terreno (ora



Col. Lanzavecchia di Buri

compreso nell'attuale campo ostacoli) per trasformarlo ad imitazione di quello di Vienna in una pista d'esercizio (1867).

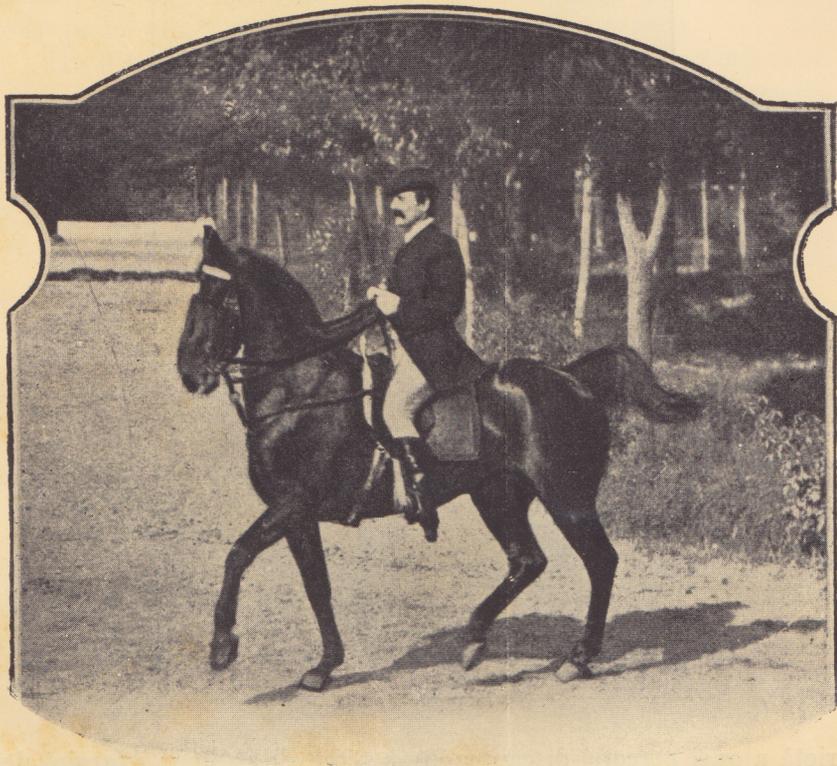
Convinto della necessità di rinvigorire i giovani cavalieri collettamento dei campi naturali, promosse la ricerca di un pro-
vetto istruttore di campagna, che in quell'epoca non si sarebbe certo trovato nei reggimenti di cavalleria.

La scelta cadde sul sig. Cesare Paderni, ex ufficiale austriaco, che aveva seguito con onore l'Accademia di Wiener-Neustadt, e le trattative vennero svolte a mezzo del Comandante dei Lancieri Montebello che si trovava a Udine nel Novembre del 1867. Per rigore di cronaca aggiungiamo che i primissimi approcci erano stati

tentati nel 1864, ma i moti di Torino, per il trasporto della capitale, avevano rovesciato il Ministero e di conseguenza ogni progetto.

Dopo un anno di prova il Paderni venne assunto in organico ed il suo nome è legato ad un luminoso trentennio di operosità di perizia e di ardimenti.

Il Ministero della Guerra, con Circolare in data 7 Ottobre 1868, a sanzionare il nuovo incremento dato all'equitazione, stabiliva



Comm. C. Paderni

un Corso Magistrale Superiore d'Equitazione, allo scopo di fornire valenti istruttori e di dare il maggior sviluppo possibile alla nobile arte equestre. Questo Corso Magistrale, tanto ricordato dai vecchi ufficiali di cavalleria, fu una specie di *Port-Royal* dell'equitazione, pel quale era somma distinzione l'avervi appartenuto. Per esso si accentuarono le divergenze fra i due astri del tempo, il maggiore Baralis e il cav. Paderni, divergenze che però sboccarono ad un

più intenso affinamento dell'arte equestre, ad un più operoso desiderio di eccellere e di seguire una vera via di progresso. E' ancora viva nella memoria dei vecchi pinerolesi la caratteristica figura di Paderni, chiusa nella sua redingote impeccabile, attraversare Pinerolo sul famoso grigio, il « Calcio », che egli faceva piroettare con focosità e grazia. Ma il Paderni dette altresì noto-



Maggiore Baralis

rietà a quei percorsi di campagna e a quegli ardimenti (argini del Chisone, Baldissero, ecc.), che con altri particolari di metodo venivano poi ripresi dalla scuola moderna. Per amor di giustizia dobbiamo però dire che se il Paderni tentò la campagna, non ne intravvide però completamente il senso di scioltezza e d'equilibrio e non creò di conseguenza un metodo di pratica ed ampia diffusione.

Distintissimo ed appassionato cavaliere fu pure il Baralis che si può dire trascorse tutta la sua carriera a Pinerolo imponendosi per la finezza e la precisione del suo addestramento ai cavalli in

maneggio. Vi furono i partigiani del Paderni come quelli del Baralis. Il Baralis decedeva cadendo da cavallo nel 1885. A suo ricordo l'attuale Comando ha intitolato la cavallerizza esistente nella Caserma Principe Amedeo.

Il comm. Paderni, congedato dalla Scuola nel 1893 e ritiratosi nell'ombra a Pisa, ritornava nonagenario a Pinerolo come ospite venerato nell'Ottobre 1921, chiamato dallo slancio generoso e riparatore della Scuola di Cavalleria, e si spegneva serenamente, come padre amatissimo tra i figli, il 16 Febbraio 1923.

Tra il 1870 e il 1873 la Scuola raggiunge un cospicuo organico, portando a 600 gli uomini di truppa e a 500 i cavalli. La guerra franco-prussiana e l'impulso dato nelle varie nazioni agli ordinamenti militari ebbero la loro influenza anche sugli istituti italiani. La larga parte di allori raccolti dalla cavalleria prussiana richia-



1888

marono su quest'arma un più attivo consenso. Le teorie dell'avanscoperta appassionarono i cultori dell'arte militare, ed alla formazione dell'ufficiale di cavalleria come elemento prezioso di guerra, si rivolsero le cure dei legislatori. Per coloro che amano i raffronti e vogliono scoprire nel modernismo antichi germi del passato, ricorderemo che nei trattati d'arte militare dell'epoca si cominciò ad assegnare all'ufficiale di cavalleria molteplici finalità e complessi requisiti, sì da definirlo una specie di ufficiale di Stato Maggiore. Ed a tale concetto concorsero gli innumerevoli atti di

sagacia, di iniziativa e di ardimento che gli ufficiali di cavalleria prussiani compirono durante la campagna, assolvendo spesso compiti disparatissimi, talvolta di severo tecnicismo.

Incominciò a farsi strada la convinzione di una maggior coltura nel campo professionale degli ufficiali e della necessità di accoppiare agli ardimenti ippici l'avvedutezza di un ragionamento disciplinato dall'esercizio e dalla nozione. Per franchezza di disamina diremo come su questo punto si impennarono i dibattiti degli educatori: conciliare le doti gagliarde del fisico con quelle della mente non parve impresa facile. Vi furono perciò i partigiani della sola audacia e quelli del tecnicismo.

Il giorno 8 Maggio 1884, la Scuola prese parte al Concorso Ippico dell'Esposizione Generale Italiana a Torino. È un avvenimento che è bene ricordare come prima manifestazione collettiva di slancio e di abilità. Scopo del concorso militare fu quello di presentare il progressivo addestramento del cavallo italiano dai cinque anni in su, il passaggio dell'equitazione elementare sino all'alta scuola, e nello stesso tempo l'istruzione pratica che ricevevano gli ufficiali del corso ed i cavalli di rimonta acquistati nell'anno.

Raggiunto un considerevole sviluppo e addimostratasi la necessità di prevedere per la Scuola ulteriori e continui aumenti di locali e di terreno, incominciò a ventilarsi nelle alte sfere la possibilità di un trasferimento in altra sede dell'Istituto in vista di alcune peculiari agevolazioni da sfruttarsi con vantaggio su Pinerolo. Fu così che nel 1887 la Commissione Parlamentare, di cui era relatore Luigi Pelloux, propose di trasferire la Scuola a Caserta, ove ragioni di clima, di locale e di terreno militavano a favore del provvedimento. Per interessamento delle autorità civili e territoriali il progetto non ebbe esecuzione, essendosi dimostrato che, sia per considerazioni tecniche che politiche, la sede di Pinerolo avrebbe potuto sempre assecondare la naturale evoluzione della Scuola e continuare una tradizione nella quale, checchè si dica, il sentimento aveva i suoi forti vincoli. Ma da allora, sia sotto il principio di non tenere con errata psicologia un istituto d'equitazione in un centro alpino, non penetrabile perciò per esigenze di leva negli interessi dei valligiani, sia per il ravvicinamento alla frontiera occidentale, sia per la mitezza del clima invernale di

Pisa, Roma e Caserta, sia per la crescente intensità della coltivazione dei terreni, con palese divieto al passaggio dei cavalli, il progetto del trasferimento della Scuola appassionò i dirigenti ed i legislatori. Vuole una diceria, a dimostrare il senso di vigile interesse delle Amministrazioni civiche che, ad onor del vero, risolsero sempre con tatto e sacrificio le delicate contingenze della dibattuta questione, che nel 1893 si riuscisse ad ottenere da Sua Maestà Re Umberto, soggiornante a Pinerolo per la grandi manovre, la promessa di una incontrastabile stabilità dell'Istituto. Ad ogni modo le continue e crescenti costruzioni e gli ampliamenti apportati, oltrechè a realizzare necessità del momento, mirarono ad ipotecare il futuro opponendo al bizantinismo del *da farsi*, la quadrata potenza del *già fatto*. Per poter seguire lo sviluppo di un organismo così vitale come la Scuola, e soprattutto per non incorrere nelle ingenti spese dell'*ex novo*, si ventilarono vari progetti di adattamento di altri fabbricati. Si occuparono così i locali della ex Chiesa di S. Domenico in Piazza XX Settembre per farne scuderie, e si trasformarono in infermeria quadrupedi quelli esistenti nella casa Giorgis in Piazza Roma. Fu pure discussa l'eventualità dell'occupazione dei locali delle Scuole e del Collegio con relativo cavalcavia e sottopassaggi e di tale studio vi è traccia ancora come di tanti altri nell'archivio del Municipio.

Il decennio che corse dal 1891 al 1901 può ben dirsi a ragione il periodo aureo del risveglio ad una rigogliosa vita per la Scuola. Il problema ippico aveva in Italia anche sotto il potere dei Papi un grande centro di attrazione in Roma, ove si svolgevano brillantissime riunioni di cacce alla volpe giovandosi di un terreno e di una temperatura che da Ottobre a Marzo sono davvero favorevolissimi. Subentrato il Governo italiano, questi non poteva disinteressarsi di una questione così importante per l'ardimento e la vigoria dei suoi ufficiali, e fu così che nel 1889, Ministro della Guerra, l'on. Bertolè Viale, vennero istituite le *corse military* per ufficiali.

Nel Maggio 1890 vi fu in Roma nell'Ippodromo di Tor di Quinto una prima giornata interamente dedicata alle corse militari: i due grandi *Steeple-Chases* furono vinti dal tenente Rubin de Cervin con miss White e dal marchese Roccagiovine con Baronet.

Nel 1891 pure a Tor di Quinto vi fu la grande riunione militare di cui era Presidente il generale Longhi. La giornata non lasciò



1890

nel pubblico soverchia ammirazione per lo stile che la informò. Si rimarcarono l'impreparazione dei quadrupedi e l'imperizia dei

cavalieri. Nello stesso anno l'on. Tommasi-Crudeli, nella discussione del bilancio della guerra, così si esprimeva: « Non parlo per dimostrare la necessità di riformare la Scuola Normale di Cavalleria. La dimostrazione è già fatta ormai a Tor di Quinto. L'equitazione di campagna non è insegnata da noi ». Chiedeva quindi il deputato che la Scuola venisse tolta da Pinerolo e trasferita in località più adatte per le esercitazioni di campagna. Il Ministero si impegnò di aggiungere un Corso complementare a quello di Pinerolo e nello stesso anno iniziò le trattative per l'acquisto di locali della futura Scuola di Tor di Quinto.

Con Circolare 24 Ottobre 1891, mentre era Comandante della Scuola a Pinerolo il colonnello Avogadro di Quinto, venne istituito il primo corso complementare di campagna di Tor di Quinto, del quale ebbe la Direzione ippica il marchese Luciano di Rocca-giovine, gentiluomo appassionatissimo dell'equitazione e assai competente della campagna romana.

Rammentando come Tor di Quinto sia poco lontano dal famoso Ponte Milvio, possiamo parafrasare l'apparizione costantiniana dell'*in hoc signo* ai trionfi della cavalleria italiana, che segnò da Tor di Quinto la sua luminosa affermazione.

Ma conoscere i fini di un'impresa non vuol dire predisporre i mezzi, come non basta avere un motore per il proprio lavoro se non se ne conoscono e non se ne sanno sviluppare il rendimento e le applicazioni. Porre come meta essenzialissima l'*equitazione di campagna* era già una luce, ma non tutta la luce. Occorrevano i cavalli, gli istruttori e soprattutto l'armonia d'insegnamento fra Pinerolo e Tor di Quinto. E qui appare evidentissima l'opera di chi, non per successione cronologica, ma per vera impronta personale, suscitò nella Scuola di Cavalleria di Pinerolo il più vigoroso e giovanile balzo in avanti di tutta la sua evoluzione. Intendiamo parlare dell'allora colonnello Luigi Berta.

Per approfondire con conoscenza di causa la sua attività, bisogna riportarsi allo spirito conservatore e misoneistico che dominava allora tutto l'esercito. Non per difetto di vedute, ma per gelosia del passato, i capi si ritenevano i sacri depositari delle tradizioni sulle quali doveva aleggiare quasi il soffio intangibile della divinità. Discutere ciò che era stato fatto pareva di per sè stesso un'irriverenza: guardare al futuro col desiderio dell'innovazione

e della scoperta, una follia. Era l'epoca in cui il Brioschi, presentando alla Commissione degli Equipaggiamenti di Roma un plotone di alpini in *grigio verde*, si era sentito classificare per un buontempone!!!

Il colonnello Berta, dotato di eccellenti qualità fisiche e di innata e acquisita passione e conoscenza del cavallo, intravvide



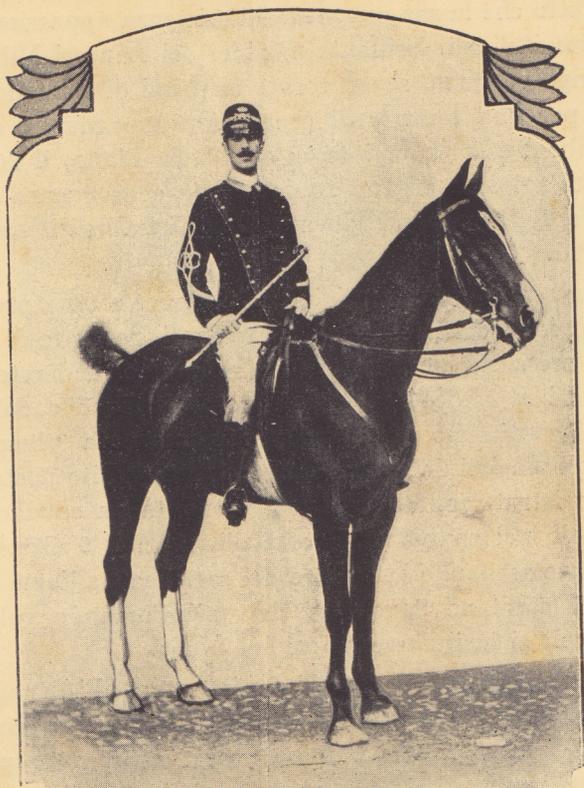
Ten. Gen. Berta

subito di quale enorme giovamento si sarebbe arricchito il patrimonio cavalleristico dell'ufficiale, se alle ricercatezze accademiche delle cavallerizze, si fosse sostituita radicalmente la libera palestra dei campi, colle sue competizioni e le sue lusinghe. Fu davvero un'ondata vivificatrice che si diffuse ben presto in tutta l'Arma di cavalleria. Raccogliamo i meriti del colonnello Berta sotto quattro principali aspetti. L'essersi saputo subito circondare di quei gio-

vani promettenti e audaci che per slancio e non per calcolo traevano dal cavallo fonte di loro soddisfazione.

L'aver introdotto nella Scuola i cavalli irlandesi e i puro sangue meglio indicati per un'equitazione di stile.

L'aver messo in perfetto accordo Pinerolo con Tor di Quinto, promovendo l'adozione di nuovi appezzamenti di terreno, adatti alle veloci andature ed al collocamento di ostacoli d'esercizio.



Capitano Di Savoironx

L'aver intensificato il ritmo equitatorio anche nei reggimenti di cavalleria facendosi sostenitore della necessità di continui colaudi dell'ufficiale durante la sua carriera, presso la Scuola di Cavalleria.

Germogliarono ben presto i frutti della provvidenziale semente, tanto che nel 1894 cessava a Tor di Quinto l'opera del marchese di Roccagiovine, che veniva ereditata dal capitano Savoironx e dal tenente Caprilli, e con questi si identificò tutta una legione di splendide energie, di bellissimi ardimenti.

Dovendo in prosieguo d'argomenti parlare poi diffusamente del capitano Caprilli, diamo un breve cenno sul capitano Savoironx, anche pel fatto che la sua avventurosa esistenza appassionò la politica e la vita italiana. Brillante ufficiale dei Lanceri Milano, ottenuto un lungo congedo, si era recato ai primi di Gennaio del 1887 in Eritrea per una *tournee* di cacce. Accompagnatosi colla Missione Salimbeni e col maggiore di cavalleria Piano, il 26 Gennaio veniva tratto prigioniero da Ras Alula che, in conseguenza dell'avvenuto scontro di Dogali, intendeva usare agli italiani il trattamento degli sconfitti.

Astretto a mortificante prigionia, che mise a dura prova il suo carattere leonino, seviziato e minacciato continuamente di morte, fu dopo molti mesi di penose trattative riscattato mediante cospicui compensi dati al feroce Ras dal Governo italiano e dalla di lui famiglia. Elegantissimo cavaliere portò una nota vivace e gagliarda fra gli ufficiali della Scuola, dove prese subito posto di competentissimo istruttore. Per una fatale caduta da cavallo al salto di un ostacolo nel campo degli ostacoli, morì il 9 Ottobre 1896, luminosamente segnando la schiera dei sacrificati all'arte equestre. Anche per il capitano Savoironx l'attuale Comando volle che il campo ostacoli si intitolasse nel di lui nome.

Ma poichè molti lettori potrebbero imputare all'Arma di cavalleria una certa sua virtuosità non bene comprensibile cogli studî guerreschi del tempo, non è fuori luogo aprire una parentesi. L'Arma di cavalleria fedele alla propria missione di elemento ausiliare, non ha mai mancato di porgere attento orecchio all'esperienza che le veniva dalla guerra, ed immedesimandosi delle continue mutazioni del campo di battaglia, ben rifletteva alle difficoltà di entrare nella lotta. La crescente e terrificante potenza delle armi da fuoco e lo spaventoso effetto degli esplosivi, di cui parlavano eloquentemente la guerra del Transwaal, e con maggior evidenza di proporzioni poi quella russo-mancese, chiaramente dimostravano come la possibilità di manovrare a contatto col nemico

si sarebbe verificata solo, e nelle circostanze più favorevoli, ai reparti dotati di grande mobilità e guidati da capi audaci e pronti. Se, oltre al fuoco, la cavalleria avesse trovato un impaccio nel terreno, ogni suo sforzo sarebbe risultato vano. Ma, per percorrere rapidamente il terreno con tutti gli ostacoli che presenta, occorrono quadrupedi e cavalieri addestrati ai cimenti di tale avventura. Quindi quanti videro nell'equitazione di campagna una base di preparazione bellica mirarono nel giusto.

La Scuola di Cavalleria non possedeva fino al 1891 che cavalli



Generale Berta

italiani e annoveresi; ai primi 17 irlandesi acquistati dai signori Ranuzzi-Ranucci, il colonnello Berta, valendosi della sua pratica acquistata nei viaggi all'estero per la visita di altre Scuole Militari e per la conoscenza dei mercati esteri, fece seguire regolari rimonte di cavalli irlandesi e di puro sangue. Senza voler disprezzare il materiale indigeno, che ha reso e renderà sempre ottimi servizi all'esercito, i cavalli irlandesi ed i puro sangue, per la bontà di loro allevamento e per la maggior armonia fra il sangue ed i mezzi, costituirono l'eccellente strumento dal quale uscirono i capolavori dell'arte equestre. Il cavallo irlandese, anzi, sia pure con qualche naturale menda, che gli fece schierar contro accaniti avversari, divenne il cavallo del giovane ufficiale.

Assicuratosi l'elemento quadrupede il colonnello Berta si adoperò a tutt'uomo affinché in mancanza d'un terreno naturale come il Breil di Saumur sorgesse per la Scuola di Cavalleria un vasto

terreno d'esercizio. Dopo infinite pratiche e difficoltà manuali e tecniche nel Marzo del 1894, il galoppatoio di Baudenasca apriva per la prima volta l'invito agli ippici ardimenti. L'opera era davvero meravigliosa.

Dai boschi del Chisone veniva ricavato un elissoide di oltre 3000 metri di perimetro con una pista di 30 metri di larghezza e con una diagonale ed una trasversale per il collocamento degli



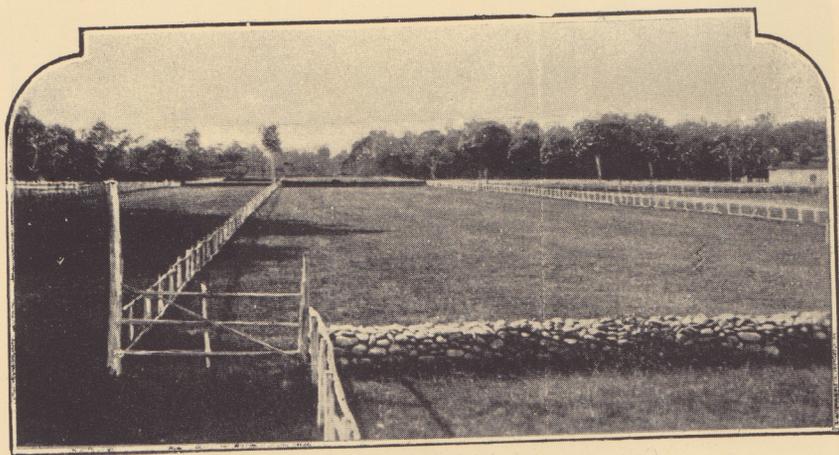
Tenente Ricci Capriata - 1902

ostacoli. Veniva così creato l'ippodromo ideale per poter sviluppare alle veloci andature tutti quegli esercizi che sono necessari per addestrare e maneggiare cavalli di sangue e di mezzi.

Anche oggi il galoppatoio, oltre a segnare di belle emozioni le giovanili attrattive dei cavalieri, è oggetto di infinita ammirazione per gli appassionati, che pur provengono da centri ippici nazionali od esteri, ove i mezzi e la natura non scarseggiano di risorse. Molto opportunamente l'attuale Comando ha intitolato a ricordo del generale Berta il galoppatoio.

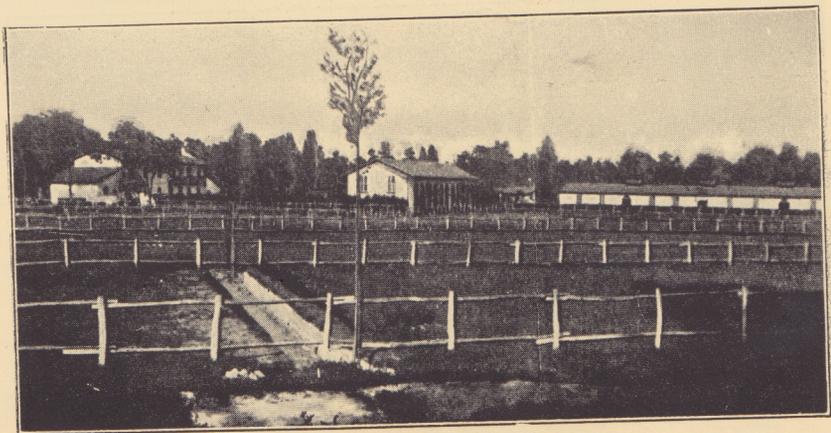
Data però la distanza di 5 km. dalle caserme, il galoppatoio di Baudenasca non poteva costituire l'unico polmone di respiro

per le istruzioni: occorre, come in tutte le scuole del mondo, avere un campo ostacoli limitrofo alle scuderie in modo da esserne



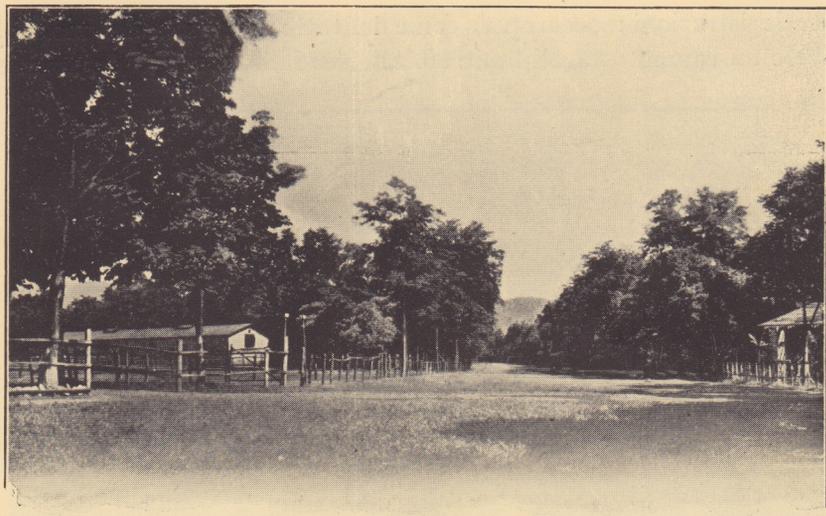
Galoppatoio "Luigi Berta", - Pista d'esercizio

il naturale sbocco per la sollecitudine dell'orario delle riprese e per l'addestramento dei cavalli. Il vecchio campo ostacoli, dise-



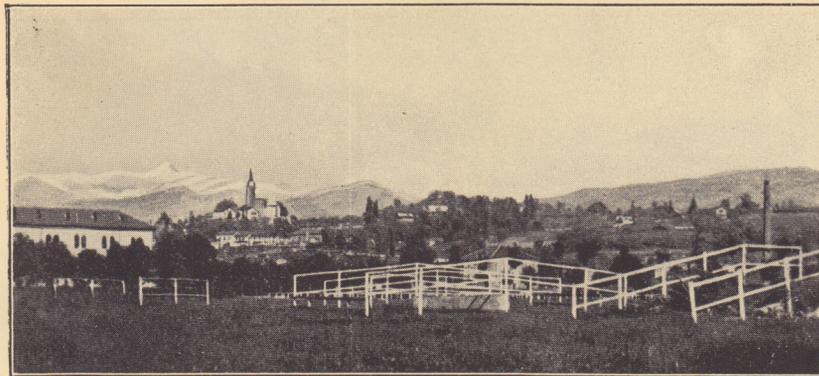
Galoppatoio "Luigi Berta", - Diagonale

gnato sul modello di quello di Vienna dal colonnello Lanzavecchia di Buri, non dava che uno sviluppo di 250 metri, spazio davvero insufficiente per ogni sano criterio di andatura e di percorso. Si



Galoppatoio "Luigi Berta", - Pista perimetrale

trattò perciò di ampliarlo, ma anche per questo progresso le pratiche ed i lavori non furono brevi, cosicchè fu solo ai primi del 1900

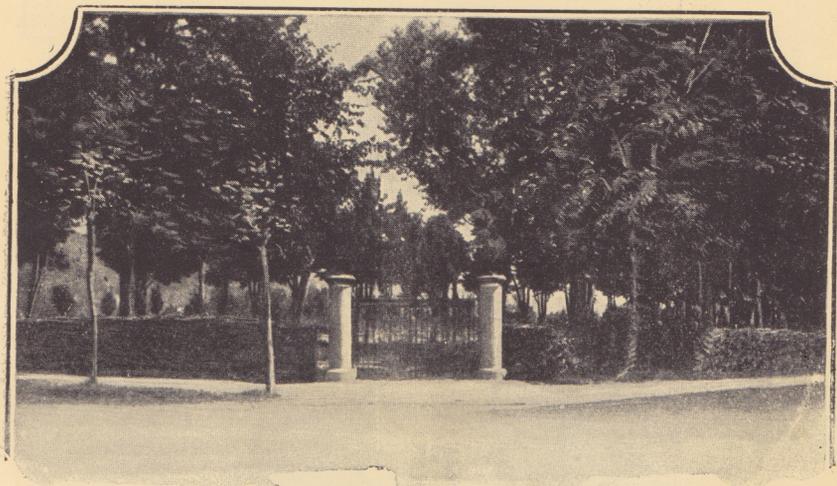


Campo ostacoli "Di Savoironx",

che sconfinando nei campi immediatamente a nord, potè rinchiudere nel suo perimetro una pista di circa 800 metri di sviluppo e varie striscie per il collocamento degli ostacoli.

Consolidatasi così la Scuola nei suoi mezzi e nei suoi insegna-

menti, vide accrescere attorno a sè nel decennio 1890-1900 lo stuolo dei giovani ed arditi cavalieri, che dovevano diffondere non solo grande ammirazione nei pubblici dei concorsi ippici e delle corse, ma altresì un sano spirito di audacia e di lotta tra gli agguerriti squadroni della cavalleria italiana. Da essi emerse il capitano Federico Caprilli che, già noto in Italia per la sua bravura, raggiunse nel Concorso Ippico Internazionale del 1902 a Torino col suo campionato d'altezza (2,08) tali prodigiosi consensi da farlo designare



Ingresso campo ostacoli "Di Savoironx",

non solo come Direttore dell'Equitazione alla Scuola, ma come il creatore del metodo che doveva poi divenire regolamentare per tutta la cavalleria.

Già dicemmo con quali difficoltà e con quali gelosie, dovute soprattutto alla tradizione e all'abitudine, vennero accettati i cambiamenti nell'insegnamento del cavalcare. Orbene nonostante l'indirizzo già dato dall'allora colonnello Berta, nei reggimenti si era assai guardinghi nell'introdurre le nuove modalità. Caprilli era stato considerato da molti come un ribelle e fu buona ventura per lui e per l'Arma l'esser stato valorizzato dal generale Berta, che ritornato come tale alla Scuola nel 1902 lo volle suo prezioso collaboratore. E Caprilli con quella passione che sconfinava da ogni dubbio e da ogni riposo, sacrificò tutto sè stesso allo splendore

dell'arte sua. Abbiamo detto come coll'istituzione di Tor di Quinto e col galoppatoio a Pinerolo l'equitazione si svolgesse già sulla lunga lena dei galoppi e dei salti in aperta campagna da parecchi anni, ma tali finalità mancavano ancora di armonia tra cavallo e cavaliere. L'ufficiale affrontava allegramente gli ostacoli, ma essenzialmente col coraggio e non colla tecnica. Il suo assetto non era



Cap. Caprilli

in accordo coll'equilibrio del cavallo, perciò i punti maggiormente delicati, le reni e la bocca venivano sottoposti a sensazioni dolorose che si ripercuotevano sul carattere e sulla volenterosità della cavalcatura.

Caprilli ponendo mente ai metodi antiquati capì tutta l'inermità o meglio l'incompletezza degli sforzi dei suoi predecessori, e con una intuizione che ha tutta la bellezza di una creazione, concepì la necessità di distribuire il peso del cavaliere, e per conse-

guenza ogni suo movimento e reazione in perfetto accordo col l'equilibrio e le sensazioni del cavallo, in modo che ogni impressione dolorosa ne fosse evitata.

Cadeva con ciò tutto il complicato armeggio dei morsi insanguinati, dei rovesciamenti indietro dei cavalieri e di tutti quegli

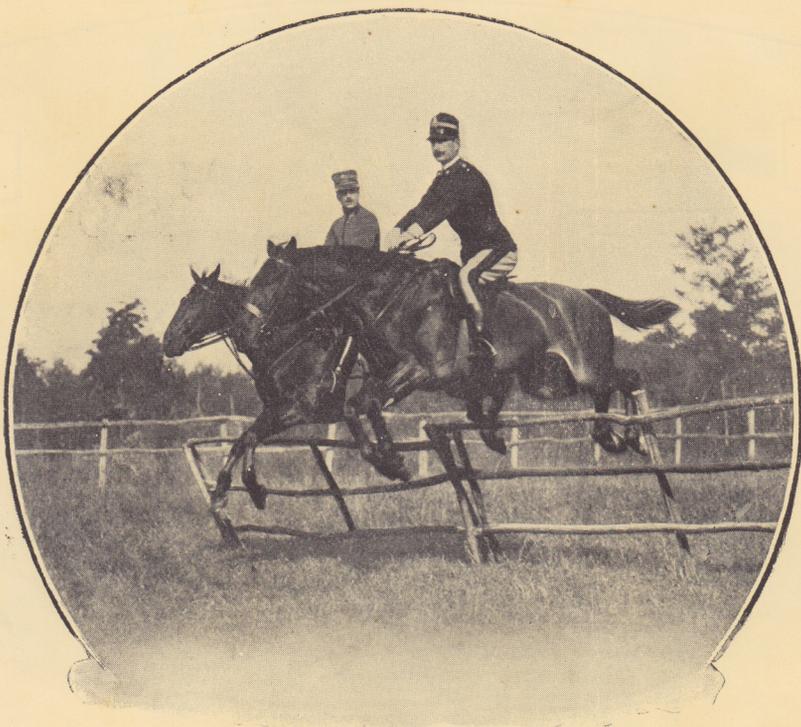


Capitano Caprilli - 1905

atteggiamenti gladiatori che, eternati nel bronzo e nel marmó di molti monumenti equestri, costituivano all'atto pratico una vera debolezza pel cavaliere.

Osservando e confrontando le fotografie del passato con quelle del presente è assai facile scorgere nei moderni ardimenti ippici sia nel cavallo che nel cavaliere l'assenza di quegli spasimi e di quelle scomposte contrazioni che sono la rivelazione di una vera crisi. Tutta un'armonia di plastica e di elasticità si esprime dai correttissimi salti che tanto ammiriamo.

Il capitano Caprilli, troppo repentinamente morto per caduta da cavallo nel Dicembre 1907, non potè assistere al completo estendersi del suo metodo ed all'accoglienza che all'estero venne fatta ai celebrati cavalieri italiani. Non potè neppure vedere il frutto del suo metodo negli squadroni che presieduti dalle sue innovazioni affrontarono agevolmente le difficoltà della ferma ri-



Capitano Caprilli - 1905

dotta, diminuendo considerevolmente i sinistri nel formare il cavaliere, e si presentarono alla guerra con uno sviluppatissimo senso di offensività.

La Scuola di Cavalleria di Pinerolo divenne, per molte nazioni, un centro assai ricercato per inviarvi istruttori a modellarsi sul sistema italiano, sistema che per l'irrefutabile eccellenza dei risultati dovrà per forza di cose esser seguito anche da quelle Scuole che oggi se ne dipartono o la fiancheggiano con troppe mende e lacune.

A prescindere dal Paderni e dal Baralis, chiaramente benemeriti dell'equitazione, possiamo sintetizzare in un trio luminoso tutta l'evoluzione moderna dell'equitazione militare italiana: il colonnello Lanzavecchia di Buri, che accanto alle cavallerizze aprì il primo spiraglio ai cimenti all'aperto; il generale Berta, che



Capitano Caprilli - Roma 1906

promuovendo con larghissima base di mezzi un poderoso risveglio nell'arte del cavalcare seppe antivedere sulla benefica funzione della Scuola per la preparazione degli ufficiali; il capitano Caprilli, che, trovata agevolata la via alle simpatie per l'ippica, raggiunse una perfezione tale di risultati da far paragonare il suo metodo ad un astro di inestinguibile luce.

Se scopo del nostro studio fosse la minuta rassegna dei fatti — resa assai problematica dall'incerta e frammentaria documentazione residua — noi dovremmo collocare accanto a questi due ultimi nomi quelli numerosissimi dei loro instancabili coadiutori, e

soprattutto di quelli che completarono la loro missione sacrificandosi eroicamente nella guerra di Libia od in quella mondiale.

Ne riassumiamo ad ogni modo la schiera nel nome del capi-



Tenente Acerbo - 1907

tano Gaspare Bolla che, nato e maturato gagliardo e arditissimo cavaliere, ringiovanì come aviatore colla guerra di Libia nei cieli



Tenente Bianchetti - 1907

di Derna, e compì la sua ardente missione votandosi ad eroica morte in una ricognizione aerea nel 1915 sul fronte austriaco.

Ma, insistiamo, affinché i lettori non siano indotti a trarre da questa passione pel cavalcare argomenti d'accusa per un certo par-

particolarismo inutile ai fini della guerra, è bene che essi sappiano come tutta l'atmosfera dell'ippica ardimentosa influenzi e modifichi favorevolmente tutta la psiche umana. È tutta una disciplina per il carattere, un'esaltazione della personalità, un'aspirazione



Capitano Gaspare Bolla

ideale, una fattività più energica e dignitosa che si imprime nell'animo del cavaliere che ripudiando le bassezze acquista un desiderio infinito di operosità trionfatrice, di soluzioni avvedute e rapide, e sente perciò la necessità di saper molto per arrivare ovunque a tempo. Errarono tutti coloro che non seppero o non vollero vedere tali nessi.

Ed a riprova di questa concomitanza di tendenze, giova riflettere sul crescente sviluppo delle tecniche discipline e degli studi di pari passo col progredire dell'equitazione. Poichè fu proprio dal

1900 in poi che i programmi di studio ebbero finalità vaste e complete e che valenti insegnanti tennero cattedra fornendo al giovane ufficiale un vivido ed istruttivo quadro della sua missione nella vita.

Ebbero altresì allora progressivo svolgimento i viaggi d'istruzione che dalle valli del Chisone, della Dora e della Stura, facevano capo agli arsenali marittimi, alla pianura lombarda, al veronese,



Capitano Bolla - 1910

al Friuli, mettendo in continuo rapporto la mente degli allievi coi problemi della difesa nazionale e cogli ammaestramenti della storia.

Degni di menzione per il ragguardevole sviluppo assunto allora dall'insegnamento tattico e per la grandiosità dello stile con cui furono svolti i due viaggi d'istruzione degli anni 1906 e 1907 elaborati e diretti dall'allora tenente colonnello Litta Modignani. Nel primo venne seguito l'itinerario: Pinerolo, Fenestrelle, Colle dell'Assietta, Susa, Moncenisio, Avigliana, Chivasso, Vercelli, Magenta, Milano e Pinerolo. Nel secondo l'itinerario: Pinerolo, Mondovì, Ceva, Savona, Genova, Spezia, Alessandria, Asti, Carignano, Pinerolo.

In entrambi, oltre a visite e conferenze su luoghi storici e caratteristiche geografiche e strategiche, gli ufficiali allievi impersonando i quadri di importanti elementi di avascoperta, manovrarono con tutti i presidî scaglionati nella zona da percorrere e

poterono collocare in vastissimo agone la somma di requisiti intellettuali e fisici intensamente preparata nel Corso.

Tutta quest'opera assidua e laboriosa che ebbe numerosi apostoli si può raccogliere orgogliosamente nel nome del colonnello brigadiere Reynaud morto di tifo presso il suo posto di com-

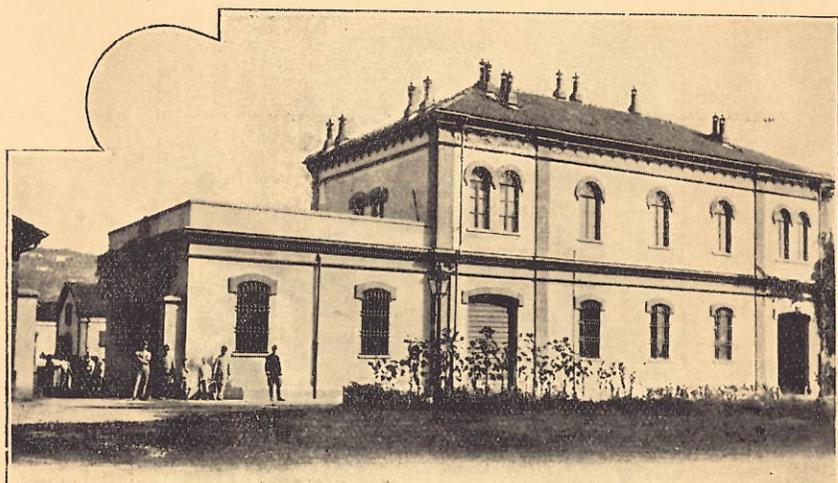


Colonnello Brigadiere Reynaud † 1917

battimento a Gorizia, che, in prosecuzione dell'insegnamento della tattica svolto successivamente dai colonnelli Quercia, Borsarelli di Rifreddo, Amati-Sanchez, Battaglia, Chionetti, Litta-Modignani, maggiori Neyrone e Lanfranco, impresse a tale importante ramo singolare vigore e praticità.

Per offrire materia di raffronti tra la cronologia e le innovazioni, registriamo alcune date: nel 1895 viene aperto il poligono

degli zappatori, nel 1901 l'infermeria cavalli attorno alla cui attività si svolsero i Corsi Allievi Veterinari e Maniscalchi, istituiti rispettivamente nel 1875 e 1880; nel 1908 la Caserma Bochart di S. Vitale, che prese il nome dal maggiore pinerolese Bochart di S. Vitale, che nel 1848 si era guadagnata la medaglia d'oro al combattimento della Corona (Rivoli Veronese); nel 1910 la grandiosa Cavallerizza Caprilli. Nel 1910 la Scuola si intitola *Scuola d'Applicazione di Cavalleria*, come a più precisa norma delle sue funzioni. L'operosità infaticata di tanti anni, ravvivata sempre da altissima fede doveva naturalmente trovare un vero campo



Infermeria cavalli

sperimentale. La guerra di Libia che succedeva, sia pure in modeste proporzioni a molti lustri di attesa e di preparazione, dando modo a diversi reparti di cavalieri di parteciparvi, fece sì che un ragguardevole numero di ufficiali potè cimentarsi ai disagi della lotta e trarvi un prezioso tesoro d'insegnamenti. Dalle giornate di Sciara-Sciat alla conquista del Garian ed al successivo assestamento della Colonia gli squadroni italiani con sacrificio di sangue e di valore seppero riscuotere ovunque una grande ammirazione. ma soprattutto una confortante ed ambita soddisfazione: il plauso dell'Arma sorella, la fanteria.

La guerra mondiale non trovò l'Arma di cavalleria impre-

parata: la sua solida costituzione, il suo armamento, i suoi organi ausiliari provvisti di ogni modernità tecnica, il suo spirito di aggressività e di ardimento e soprattutto la salda compagine dei suoi ufficiali, l'avvicinarono alla frontiera austriaca sotto i migliori



Caserma Bochar

presagi di successo. E se i primi eventi non le permisero di completare il suo balzo in avanti, le successive sorti della guerra poterono sperimentarne il valore, nelle trincee dell'Isonzo, in Albania, in Macedonia, ed esaltarne il provvidenziale impiego nella ritirata di Caporetto e nell'inseguimento dopo Vittorio Veneto.

Il grande contributo dato ai bombardieri, agli artiglieri, ai fanti, agli aviatori, il grande senso di adattabilità e di assimilamento, lo spiccato vigore fisico rivelatore di una benefica e continua pratica degli sports, dimostrato dagli ufficiali, hanno richiamato su tutto l'indirizzo dell'Arma di cavalleria i più vivi consensi per parte dei Capi e dei colleghi delle altre armi.

Questa messe feconda ed orgogliosa sente anche la mano vigilé e avveduta della Scuola di Cavalleria che ormai centenaria, ricca di tradizioni e d'esperienza, penetrata del vivo modernismo che dirigenti ed insegnamenti le imprimono negli studî e nella tecnica



Cavallerizza Caprilli

sì da porla in consona graduazione colla Scuola di Guerra, riacende con inesausta fede le sue faci per essere l'ara confortatrice dell'Arma ed in pari tempo uno degli organismi più vitali per il rinvigorimento dell'elevazione nazionale.

Mentre le supreme vette d'Italia sfolgorano al sole della rinnovata giovinezza, salutiamo le novelle aurore già felicemente dischiuse sul fulgido avvenire della Scuola di Cavalleria.

A. B.



Scuderie di Baudenasca - 1898

COMANDANTI DELLA SCUOLA

E

DIRETTORI DI EQUITAZIONE

COMANDANTI DELLA SCUOLA

Magg. Generale	SAIBANTE DI S. UBERTO	1823-1831
»	CACHERANO DI BRICHERASIO	1831-1838
»	FAUSONE DI GERMAGNANO	1838-1849
»	GAZZELLI DI ROSSANO	1849-1851
Tenente Colonn.	VALFRÈ DI BONZO	1851-1860
Colonnello	CACCIA	1860-1861
»	BILLIANI DI CANTOIRA	1861-1862
Magg. Generale	BARATTIERI DI S. PIETRO	1862-1863
»	DE LA FOREST	1863-1865
Colonnello	LANZAVECCHIA DI BURI	1865-1873
»	COLLI DI FELIZZANO	1873-1877
»	DEMORRA	1877-1881
»	PAUTASSI	1881-1886
»	TROTTI BENTIVOGLIO	1886
»	GOZZANI DI S. GIORGIO	1886-1889
Tenente Colonn.	VALFRÈ DI BONZO	1889-1890
Colonnello	AVOGADRO DI QUINTO	1890-1892
»	BERTA	1892-1898
»	RUSCHI	1898-1901
»	SARTIRANA	1901-1902
Magg. Generale	BERTA	1902-1904
»	TOMMASI	1904-1907
Tenente Generale	PUGI	1907-1911
»	QUERCIA	1911-1913
Magg. Generale	COARDI DI CARPENETO	1913-1914
Tenente Generale	LITTA MODIGNANI	1914-1916
»	VERCELLANA	1916-1917
Magg. Generale	DEL POGGIO	1917-1919
Gen. di Brigata	BELLOTTI	1919-1923
Gen. Divisione	EMO CAPODILISTA	1923

SCUOLA D'APPLICAZIONE DI CAVALLERIA

DIRETTORI DELL'EQUITAZIONE

1825-1845	Maestro	WAGNER OTTO
1845-1848	Capitano	LE MAIRE
1850-1860	»	BOMBARA COSIMO
1860-1861	Maestro	WAGNER OTTO
1861-1865	Maggiore	BOMBARA GIUSEPPE
1865-1885	Capitano	BARALIS GIUSEPPE
1867-1893	Maestro	PADERNI CESARE
1893-1895	T. Colonn.	LORENZI ORAZIO
1895-1897	»	PUGI RODOLFO
1897-1900	Maggiore	THAON DI REVEL ADRIANO

PINEROLO

1901	Capitano	DI GROPPELLO
1902	»	DI VISTARINO
1903	»	FATTORI
1904	»	DI VISTARINO
1905	»	FATTORI
1906	»	CAPRILLI
1907	»	FATTORI

TOR DI QUINTO

Maggiore GIACOMETTI

Capitano	LAUZI
»	DI GROPPELLO
»	DI GROPPELLO

Maggiore COULANT

Capitano	FATTORI
»	DI VISTARINO
»	FATTORI
»	CAPRILLI

PINEROLO

TOR DI QUINTO

		Ten. Colonnello PANDOLFI
		Capitano FATTORI
1908	Tenente RICCI CAPRIATA	» RICCI CAPRIATA
1909	Capitano FATTORI	» ANSELMI
1910	» RICCI CAPRIATA	» ANSELMI
1911	» RICCI CAPRIATA	» RICCI CAPRIATA
1912	» STARITA	» STARITA
1913	» RICCI CAPRIATA	» STARITA
1914	» BOLLA	» STARITA
1915	» BOLLA	
1916	» STARITA	} Interruzione per la guerra
1916-1919	Interruzione per la guerra	
1919-1923	Maggiore HONORATI	Ten. Colonn. STARITA
1924	Ten. Colonn. UBERTALLI	Ten. Colonn. STARITA

LAPIDE

INAUGURATA IL 19 MAGGIO 1924

ALL'AUGUSTA PRESENZA
DI S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III

1915 - 1918

AI CAVALIERI D'ITALIA - EROICAMENTE CADUTI - NELL'IMPETO
E NELL'URTO - GLORIA SECOLARE DELL'ARMA - O DISCESI DI
SELLA PER GUERREGGIARE CON TUTTE LE ARMI - SULLA TERRA E
NEL CIELO - AFFRONTANDO DA PRODI LA MORTE - IN SACRA
OFFERTA ALLA PATRIA - QUESTA SCUOLA - LOR PRIMA PALESTRA
DI ARDIMENTI - ALTERA CONSACRA.

L'epigrafe è stata dettata dal Capitano di Complemento Comm. Giannino
Antona Traversi.

NIZZA CAVALLERIA

Tenente Revedin Luigi (A) - Tenente Nicolini Alamanni Lapo (A) - Tenente Clerici Luigi - Capitano Leitenitz Alberto (A) - Capitano Gabutti di Bestagno Roberto (A) - Tenente Fissore Francesco - Capitano Ambrosio di S. Giorgio Edoardo (A. B.) - Capitano Franceschini Enrico (A) - Capitano Silva Carlo - Tenente De Carlo Paolo (A) - Maggiore Vicini Emilio.

PIEMONTE REALE CAVALLERIA

Sottotenente Herman Gustavo - Tenente Cenci Bolognetti Mario - Tenente Bobbio Costantino - Colonnello Rossi Francesco (O. B.) - Tenente Lanza Spinelli Branciforte Manfredi (A) - Maggiore Baracca Francesco (O. A. A. A. B.).

SAVOIA CAVALLERIA

Aspirante Pittaluga Michele - Capitano Perico Carlo - Capitano Tarchetti Andrea - Sottotenente Casati Giovanni - Capitano Cornaggia Medici Castiglioni Gian Carlo - Tenente Paolucci Di Calboli Fulgeri (O).

GENOVA CAVALLERIA

Maggiore Radicati di Primeglio Vincenzo - Tenente Falletti di Villafalletto Ermanno - Aspirante Pracchia Mario (A) - Tenente Laiolo Oreste (B) - Sottotenente Rizzo Mario - Capitano Torrigiani Carlo (A) - Tenente Giussiani Carlo - Tenente Luporini Dario (B) - Tenente Pracchia Giovanni - Tenente Porro Lambertenghi Gil-

La lettera (O) in parentesi, è medaglia d'oro — La lettera (A), d'argento — La lettera (B), di bronzo.

berto - Maggiore Ghittoni Sante (A) - Capitano Laiolo Ettore (O) - Tenente Rospigliosi Pallavicini Lodovico (A. B.) - Tenente Lombardi G. Battista (A) - Tenente Castelnuovo delle Lanze Carlo (O) - Capitano Fassi Francesco - Tenente Simmariva Camillo - Sottotenene Giustiniani Giuseppe (A).

LANCIERI DI NOVARA

Tenente Basile Umberto (A. A.) - Tenente Baroli Giuseppe - Tenente Giovanola Antonio - Tenente Ancillotto Agostino (A) - Tenente D'Ayala Godoy Mariano (A. B. B. B.) - Tenente Giampaoli Celeste - Capitano Pernigotti Stefano (B. B.) - Tenente Novelli Gastoni - Tenente Ferrari Guido.

LANCIERI DI AOSTA

Sottotenente Giri Gino (A) - Capitano Polidori di Viterbo (A) - Capitano Cavalieri Pico (A. A.) - Tenente Colonnello Piscicelli Maurizio (O) - Tenente Baralis Tancredi (A) - Tenente Canali Claudio (A. B).

LANCIERI DI MILANO

Tenente Pacinotti Guido (A) - Tenente Dondi Orologio Amilcare - Tenente Guerrieri Matteo (A) - Sottotenente Sterlini Giulio - Tenente Marchei Carlo (A).

LANCIERI DI MONTEBELLO

Capitano Zappieri Luigi (B).

LANCIERI DI FIRENZE

Tenente Paladino Vito - Tenente Negri De Salvi Pier Eleonoro (A. B.) - Tenente Rossi Alberto (A) - Tenente Ciuffelli Giuseppe (A. A.) - Tenente Lanza Spinelli Branciforte Ignazio (A. A. A.) - Tenente Pellegrini Adolfo (B).

LANCIERI VITTORIO EMANUELE

Tenente Caracciolo di Castagneta Marino - Capitano Bolla Gaspare - Capitano Nazzari Pietro (A. B.) - Capitano Cavalier Luigi (A) - Tenente Gherzi Dario (B) - Tenente Levi Silvio (A) - Tenente Catemario Clorindoro (A) - Capitano Doria di Ciriè Tommaso (A).

LANCIERI DI MANTOVA

Capitano De Bratti Andrea (B) - Capitano Tappi Leone - Tenente Lenghi Guglielmo - Capitano Livi Alberto (A) - Tenente Anderloni Ferdinando (A. B.) - Tenente Di Giulio Manfredo - Sottotenente Malagodi Ubaldini Alfredo.

LANCIERI DI VERCELLI

Tenente Roberti di Castelfvero Maria Giuseppe (A) - Tenente Bernasconi Giuseppe (A. A. B.) - Tenente Bassi Guido.

CAVALLEGGERI DI FOGGIA

Sottotenente Pavone Sebastiano - Capitano Cirillo Alfonso - Colonnello Schiffi Orio - Sottotenente Del Prete Nicola.

CAVALLEGGERI DI SALUZZO

Capitano Clerici Umberto (A. B.) - Capitano Pagani Alfonso -
Tenente Roppa Sassoli Guido (B.) - Capitano Libroia Raffaele (O)
- Tenente Pirelli Giovanni - Tenente Sani Emanuele.

CAVALLEGGERI DI MONFERRATO

Capitano Vaccari Riccardo (A) - Sottotenente Di Prampero
Bruno (A) - Tenente Loredani Partesotti Ausonio - Sottotenente
Ibba Piras Antonio (A) - Tenente Muzzatti Antonio (A) - Tenente
Rodriguez Ferdinando (A) - Tenente Di Loreto Guido - Tenente
Malerba Luigi (A) - Capitano Pecoraro Filippo - Tenente Gian-
frotta Francesco (A) - Sottotenente Cortiglia Aristodemo (A) -
Capitano Caretta Annibale (O) - Capitano D'Ippolito Vincenzo (B.
B.) - Capitano Salvini Mario - Tenente Carpi Ugo.

CAVALLEGGERI DI ALESSANDRIA

Sottotenente Galeotti Ottieri della Ciaia Giovanni (A) - Tenente
Laus Lodovico (A) - Capitano Vestuti Donato - Sottotenente
Balestri Arturo - Tenente Giuliani Gianfilippo (B. B).

CAVALLEGGERI DI LODI

Tenente Campagna Mariano - Tenente Amoroso Nicola - Ca-
pitano Menini G. Battista (A) - Tenente Bombrini Carlo (A).

CAVALLEGGERI DI LUCCA

Capitano Vitale Adriano (B) - Capitano Beria Alessandro.

CAVALLEGGERI DI CASERTA

Sottotenente Sacconi Paolo - Tenente Cantoni Lamberto - Sottotenente Lenzi Dante - Sottotenente Donati Guido - Capitano Ungania Dario.

CAVALLEGGERI DI PIACENZA

Tenente Colonnello Ferrero De Gubernatis Luigi - Capitano Parenti Eraldo.

CAVALLEGGERI GUIDE

Sottotenente Testa Ugo (A) - Sottotenente Ciottoli Averardo (A) - Sottotenente Gozzi Carlo - Capitano Diana Crispi Secondo (B) - Tenente Della Porta Antonio - Tenente Salodini Aldo - Tenente Cisa Asinari di Gresy Luigi (A) - Capitano Gastinelli Giovanni (B).

CAVALLEGGERI DI ROMA

Tenente Langosco Vittorio (B) - Sottotenente Giulini Otto - Capitano Bauch Augusto (A) - Tenente Mazzon Marino (A) - Sottotenente Perna Giuseppe - Tenente Brunner Guido (A) - Aspirante Tribuletti Attilio (A) - Aspirante Passacantilli Luigi (A) - Capitano Castelbarco Visconti Gian Carlo (O) - Capitano Pozzoli Leopoldo (A).

CAVALLEGGERI DI PADOVA

Tenente Dentice dei Principi di Frasso Massimiliano - Tenente Nani Mocenigo Antonio - Tenente Longo Olivero - Capitano Chianza Alessandro.

CAVALLEGGERI DI CATANIA

Tenente Pettazzi Mario (A) - Tenente Vagliasindi Daniele (A) -
- Capitano Tornielli di Crestvolant Annibale (A) - Tenente Ghemi
Vittorio (A) - Sottotenente Carriero Carlo (A) - Tenente Marengo
di Moriondo Enrico.

CAVALLEGGERI UMBERTO I°

Tenente Cusenza Gaspare (A) - Tenente Rossi Ascenzio -
Tenente De Bonis Michele.

CAVALLEGGERI DI VICENZA

Tenente Finzi Riccardo - Capitano Valdimiro Filippo (B) -
Tenente Vaccari Giovanni - Capitano Gasparinetti Antonio (A) -
Maggiore Faino Mario.

CAVALLEGGERI DI AQUILA

Tenente Carini Anacleto (A) - Sottotenente Arici Massimo (A)
- Tenente Piazzini Nicola (A) - Tenente Piersanti Augusto (A) - Sotto-
tenente Balsamo di Loreto Achille (A).

CAVALLEGGERI DI TREVISO

Tenente Di Savoia Aosta Principe Umberto Conte di Salemi
(A. A.) - Sottotenente Martucci della Spada Edmondo (B.) - Sotto-
tenente Lanza Giuseppe (A) - Sottotenente Marcolini Marcolino (A)
- Tenente Carocci Fruttuoso (A) - Maggiore Solaro di Monasterolo
Vittorio - Sottotenente Grazzini Bonalberto - Tenente Barasciutti

Enrico - Sottotenente Mazza Giuseppe (A) - Tenente Capra Cesare
(A) - Tenente Pedrazzini Mario - Tenente Boschi Francesco.

CAVALLEGGERI DI UDINE

Tenente De Meis Pietro - Tenente Palmieri Alfredo - Sotto-
tenente Quattrocchi Rosario - Magg. Honorati Ranieri (A. B. B. B).

CAVALLEGGERI DI PALERMO

Tenente Brizio Falletti Orazio (A) - Capitano Cantoni Marca
Clemente (A) - Maggiore Giusta Michele - Sottotenente Tracuzzi
Salvatore.



:: Fotografie Stabilimento

TAVERA di Pinerolo ::

